

*Il ruolo delle donne
nella guerra popolare
e nel partito comunista maoista*

documento strategico della compagna Parvati, dirigente del
Partito Comunista del Nepal (Maoista)



a cura del
movimento femminista proletario rivoluzionario

La questione della direzione delle donne nella guerra popolare in Nepal

– Compagna Parvati

Introduzione

La guerra popolare in Nepal, che è iniziata nel febbraio 1996, sotto la direzione del Partito Comunista del Nepal (Maoista), si sta sviluppando a passi da gigante. Il fuoco della rivoluzione che inizialmente brillava in pochi distretti del Nepal occidentale, si è diffuso in tutto il paese. Secondo il rapporto dello stesso governo, su 75 distretti, la guerra popolare ne interessa 73. Tutti questi risultati non sarebbero stati possibili senza la mobilitazione delle masse che sono la spina dorsale del Nepal. In particolare, la mobilitazione delle donne è molto evidente in Nepal. Considerate le loro audaci imprese: sono state le prime a rompere il teso silenzio creato dal primo storico sciopero in tutto il Nepal, che ha segnato l'inizio della guerra popolare il 13 febbraio 1996. In occasione dell'8 marzo 1996, tutte le donne dell'Associazione delle donne di tutto il Nepal (rivoluzionarie) [ANWA(R)] osarono organizzare un seminario (tra le forti previsioni che sarebbero state tutte arrestate) dando voce alla necessità di una rivoluzione totale per risolvere l'oppressione delle donne. È stato dopo questo passo coraggioso che altre organizzazioni di massa iniziarono a fare i loro programmi. Le donne Dalit [la casta più bassa] nel distretto di Kalikot, nel Nepal occidentale, sono state le prime a strappare i fucili alle forze armate reazionarie e a fornirli al partito locale, accelerando così la guerra popolare in quel distretto. La prima audace storica evasione nel 2001 di sei donne maoiste dalla prigione del distretto di Gorka, pesantemente fortificata, è forse uno dei rari eventi mai avvenuti nella storia del mondo. Fino alla stretta delle leggi d'emergenza nel novembre 2001 tra tutte le organizzazioni di massa, quella delle donne era la più attiva e in prima linea nel movimento. La vincente campagna contro gli alcolici che era stata messa in atto in tutta la nazione nell'ottobre 2001, nei fatti ha costretto il governo a negoziare con l'ANWAR. Considerate un'altra prodezza: anche prima che gli uomini del partito iniziassero a

rinunciare alle loro proprietà ereditate a vantaggio del partito, le donne di Rolpa iniziarono a lasciare volontariamente i loro gioielli personali [la forma principale di proprietà delle donne] al partito locale. Dopo la promulgazione dello stato d'emergenza, sempre più donne furono violentate, uccise, incarcerate o fatte scomparire. Nonostante ciò, c'è una crescente partecipazione di donne alla guerra popolare in Nepal.

Ci sono adesso le basi oggettive per lo sviluppo della direzione delle donne su tutti i fronti. A partire da questa considerazione, il PCN(M), ha creato un dipartimento separato di donne sotto la direzione del Comitato Centrale del Partito. La funzione di questo dipartimento è di elaborare le linee politiche al fine di sviluppare le potenzialità delle donne a più alti livelli, cosicché sempre più donne siano in grado di entrare a far parte di quegli organismi politici su tutti e tre i fronti: Partito, Esercito e Fronte Unito.

La questione della direzione delle donne nel PCN(M)

La questione della direzione delle donne è diventata sempre più importante in Nepal, dal momento in cui i fronti uniti rivoluzionari stanno sostituendo gli apparati dello stato reazionario nei villaggi e nei distretti. Si è visto che le donne stanno aderendo al movimento su scala mai vista precedentemente mostrando grandissima resistenza, devozione e sacrificio; tuttavia ad esse è mancata l'adeguata conoscenza da esperti per guidare il movimento. Con l'instaurazione del livello centrale del Consiglio Unitario Popolare rivoluzionario per coordinare le attività di tutti i fronti uniti a vari livelli, questa questione è diventata sempre più incalzante. Anche con la creazione di formazioni militari più elevate all'interno dell'esercito popolare di liberazione, la questione della continuità e dello sviluppo della qualità della direzione delle donne sta incominciando ad essere sollevata da esse stesse. Ciò sta diventando sempre più importante, dal momento in cui la formazione militare ha raggiunto ora il livello di brigata, e ci sono plotoni e sezioni di donne separate all'interno della brigata. Si è visto che mentre gli uomini cominciano a

svilupparsi in campo militare anche quando hanno raggiunto più di 40 anni di età, difficilmente sono state viste donne continuare in questo campo oltre i 25 anni. Mentre sul campo di battaglia le condizioni oggettive richiedevano la necessità di sviluppare la qualità di direzione delle donne, da parte dei quadri donne, all'interno dello stesso partito c'è stato un dibattito teorico sul ruolo delle donne nel movimento comunista. È stato nella Seconda Conferenza Nazionale, nel processo di analisi e sintesi dei risultati e delle conquiste raggiunti dalla guerra popolare in Nepal - che ha portato all'adozione del Cammino Prachanda - che è stato discusso approfonditamente il ruolo delle donne nell'istituzionalizzazione della rivoluzione ininterrotta e nel prevenire la controrivoluzione. In effetti, la creazione di un dipartimento separato di donne è il prodotto del Cammino Prachanda. È stato anche discusso il loro ruolo nei tre strumenti della rivoluzione - partito, esercito e fronte unito. Essendo il partito il più decisivo tra questi tre strumenti, è stata data grande importanza alla questione dello sviluppo delle donne come dirigenti del partito comunista.

La questione della direzione e le donne

La direzione è essenzialmente la concretizzazione dell'ideologia politica, perciò nel partito comunista è la padronanza dell'ideologia che determina la qualità della direzione. Questa qualità viene sviluppata attraverso una continua lotta di classe, una lotta interna al partito e una lotta dentro se stessi. Perciò una reale direzione verificata può solamente esserci in paesi dove c'è lotta di classe, dove il partito cresce in una sana lotta interna che richiede un più alto livello di trasformazione degli individui attraverso una implacabile lotta interna a se stessi. Indubbiamente Rosa Luxemburg, Aleksandra Kollontaj, Clara Zetkin, Chiang Ching, sono state tutte il prodotto di un'intensa lotta di classe, di una lotta interna al partito che è stata sviluppata in Germania, Russia e Cina al loro tempo, e in quanto donne hanno dovuto portare avanti allo stesso tempo una battaglia interna ancora più complessa degli uomini del loro tempo.

La questione della direzione è anche legata alla necessità obbiettiva e al fattore caso. Nel rapporto dialettico tra le due cose, è vero che le condizioni oggettive richiedono la nascita di un leader ma la questione di chi emerge è lasciata al caso. È qui che la questione della direzione delle donne diventa un po' complicata. Abbiamo visto che i movimenti comunisti rivoluzionari hanno sempre scatenato la furia delle donne, ma essi non sono stati in grado di focalizzare la loro energia nel produrre una duratura direzione di donne comuniste. Questo problema è stato posto ripetutamente: perché ci sono così poche dirigenti donne nei partiti comunisti quando il marxismo offre un'analisi così penetrante e una soluzione all'oppressione delle donne? Da qui l'altra domanda: perché nonostante le crescenti condizioni oggettive, si riduce al fattore caso la produzione di dirigenti donne nei partiti comunisti? Ciò necessita di un'analisi più approfondita.

Le donne sono le ultime arrivate nell'arena politica

Fin dal periodo del sistema schiavista, gli uomini delle classi privilegiate hanno sviluppato le loro capacità nella gestione degli affari politici dello stato. Hanno sviluppato le loro qualità di direzione a discapito delle donne di entrambe le classi e degli uomini schiavizzati. Ciò continua anche ai nostri giorni in diverse forme. Qui vale la pena ricordare Engels che disse che la rovina del matriarcato fu la sconfitta storica del sesso femminile e che gli uomini presero il comando anche nelle attività domestiche; la donna fu degradata e ridotta a servitù, divenne la schiava del desiderio maschile e un mero strumento per la produzione dei figli. In virtù dei diritti esclusivi degli uomini sulla proprietà questi divennero i dominatori, le donne, in seguito alla perdita dei loro storici diritti matriarcali, vennero dominate. La prevalente divisione del lavoro, per la quale gli uomini intrapresero il lavoro mentale, mentre le donne furono relegate al lavoro manuale, portarono gli uomini ad accumulare esperienza nel campo dell'analisi e della sintesi del mondo, mentre le donne erano perse nell'oscuro mondo delle attività casalinghe. Gli uomini così monopolizzarono il campo della conoscenza del mondo; furono

coinvolti non solo nel definire il mondo ma anche nel cambiarlo. Consideriamo questo aspetto: le donne hanno ottenuto il diritto di voto solo molto dopo che lo ottennero gli uomini. Perfino oggi, nel 21° secolo, le donne del Kuwait non hanno il diritto di voto. Grazie al sostegno dei paesi imperialisti ai dominatori religiosi, medievali, feudali come i talebani in Afghanistan (che sono stati ora sostituiti da una coalizione di piccoli signori feudali sotto Ahmad Karzai) e agli sceicchi dei paesi del Golfo, le donne sono tenute lontane dalla vita politica. Anche nei paesi occidentali, nonostante il molto rumore fatto dalle femministe, ci sono veramente poche dirigenti donne nei partiti politici. Prendiamo il caso del Nepal, dove alle donne è vietato esercitare i diritti politici fin dal ventre materno a causa del prevalente sistema monarchico feudale. Tutto ciò ha effetti negativi che si accumulano sulla lotta per lo sviluppo della direzione delle donne nei partiti politici, perfino nei partiti comunisti la cui storia è comparativamente più recente e che sono così antagonisti rispetto agli altri partiti politici.

Il modo di produzione dominante non è favorevole

La base e la sovrastruttura dell'attuale società si fonda sullo sfruttamento in generale, e in particolare sullo sfruttamento della riproduzione delle donne e del lavoro domestico. Nella relazione di proprietà le donne sono viste come mantenitrici della proprietà degli uomini e produttrici di figli, per trasmettere la proprietà secondo una linea maschile. La predominante sovrastruttura sociale, culturale educativa e il sistema politico sono tutti costruiti per mantenere questo sfruttamento. Prendiamo ad esempio l'istituzione del matrimonio. È un'alleanza per la convenienza degli uomini utile a perpetuare il loro egemonismo nel rapporto di proprietà. Per le donne la stessa alleanza in realtà le marginalizza al lavoro domestico. È triste dirlo ma ciò rimane vero anche tra i comunisti, sebbene ad un grado più basso.

Il Nepal, con forti movimenti di sinistra, ha periodicamente prodotto molte donne attiviste, ma esse sembrano svanire non appena sono

state riconosciute. A prima vista una delle ragioni sembra l'istituzione del matrimonio che ci ha derubato di promettenti donne dirigenti. La guerra popolare sembra avere cambiato questo percorso, tuttavia anche all'interno di essa la questione della continuità della direzione delle donne è problematica soprattutto quando esse si risposano e decidono di avere figli. Ciò è dovuto al fatto che in paesi come il Nepal, dove il sistema patriarcale e feudale è molto più oppressivo del sistema patriarcale capitalistico dei paesi avanzati, la vita matrimoniale delle donne comuniste può essere più complessa. Sebbene l'elemento legato alla nozione di proprietà privata sta scomparendo lentamente in Nepal con lo sviluppo della guerra popolare, tuttavia la radice culturale del feudalesimo riemerge, alla fine, in molte forme, come la convenzionale divisione del lavoro, in nome della necessità. In aggiunta a ciò vi è il fardello unilaterale che le donne devono portare quando diventano madri. Alla nascita di ogni figlio esse ricadono profondamente all'interno della schiavitù domestica. Infatti molte donne che sono state attive nella guerra popolare in Nepal si lamentano che avere bambini è come essere sotto azione disciplinare, perché vengono tagliate fuori dall'attività del partito per un lungo periodo. In questo modo molte brillanti aspiranti donne comuniste corrono il rischio di perdersi nell'oblio anche dopo essersi sposate a dei compagni scelti da loro. Questo succede specialmente nelle aree dominate dai bianchi [aree ancora dominate da élite tradizionali locali] dove le donne raramente hanno un sistema di sostegno sia dalle masse che dal partito nei loro anni riproduttivi. Tuttavia è rincuorante vedere che questo problema è stato risolto nelle basi di appoggio di Rolpa e Rukum, dove il sostegno delle masse e il consolidamento del partito hanno reso possibile alle masse stesse e al partito sostenere un tale fardello delle donne dirigenti. Un altro aspetto della società feudale nepalese è che c'è una forte pressione verso le donne a generare figli, soprattutto maschi. Con il lancio della guerra popolare questo aspetto è stato eliminato a certi livelli, tuttavia, esiste ancora pressione perché si abbia almeno un figlio.

C'è anche la tendenza a creare pressione sui quadri donne perché si sposino pubblicamente o segretamente, questo perché le donne non sposate sono viste con sospetto sia dagli uomini che dalle donne. Tutto ciò comporta che queste si sposano contro la loro volontà o prima di essere pronte per farlo. Inoltre c'è la tendenza a considerare più seriamente le offese sessuali rispetto a quelle politiche.

La lotta delle donne è più complessa di quella degli uomini

Per le donne comuniste non è sufficiente partecipare alla lotta di classe, alla lotta interna al partito o alla lotta interna a se stessi. Spesso esse rimangono in minoranza anche se appartengono alla linea di maggioranza interna al partito. E poiché esse sono il prodotto di questa struttura patriarcale, allora la loro battaglia interiore non è solamente battaglia contro se stesse in quanto individui, ma anche battaglia contro gli effetti dei valori patriarcali al loro interno, ossia la tendenza fatalista, il complesso di inferiorità, il senso di colpa, il vittimismo, ecc. Esse devono affrontare una battaglia ancora più complessa se sono single, divorziate, o sposate più di una volta. Ciò è ben documentato nella raccolta di articoli di Alessandra Kollontaj. In effetti essa rappresenta il miglior esempio di rivolta contro tali matrimoni. Essa lasciò il suo primo marito e il figlio per concentrarsi maggiormente sul lavoro rivoluzionario, poi lasciò il secondo marito (comunista) a causa di aspettative stereotipate sull'alleanza matrimoniale. E a causa della sua ribellione contro i matrimoni convenzionali. Essa non solo affrontò difficoltà con la società borghese ma anche con i comunisti conservatori. Come risultato, Alessandra Kollontaj, tra i comunisti conservatori, è più conosciuta per la "teoria del bicchiere d'acqua" (ossia la teoria che il sesso dovrebbe essere facile e senza complicazioni come bere un bicchier d'acqua) piuttosto che per il suo contributo al movimento comunista e al movimento delle donne proletarie. Prendiamo un altro esempio: quello di Chiang Ching. Essa dovette affrontare le calunnie da parte della stampa borghese e delle personalità borghesi a causa del suo passato matrimonio, e perfino all'interno del partito non fu accolta gentilmente. Chiang Ching dovette piegarsi all'isolamento politico

per molti anni come condizione per aver sposato Mao. Questa decisione fu presa quando alla direzione del partito c'era il destro Liu Shao chi.

Manifestazione di valori patriarcali nel partito comunista

Poiché il movimento femminista è il prodotto della rivoluzione borghese, allora spesso i partiti comunisti tendono a diventare ipersensibili sulla questione delle donne. Come risultato cadono preda dei valori patriarcali anche quando sono d'accordo con la teoria della liberazione delle donne. Questo si manifesta in molti modi. Per esempio: invece di considerare le donne come delle affidabili compagne nel tempo e alla pari nel movimento comunista, essi considerano il ruolo delle donne come di sostegno. Come risultato il partito spesso sopravvaluta la lotta di classe a spese dello sfruttamento di genere dimenticando la relazione dialettica fra i due aspetti. Ci sono stati casi di ritardi nella formazione di organismi separati delle donne o anche di scioglimenti temporanei di organizzazioni delle donne all'interno di partiti comunisti. Nei partiti dove esistono organizzazioni separate di donne ci sono casi dove al fronte di massa delle donne non viene dato il richiesto grado di libertà così come previsto dai loro stessi programmi. In questo modo avviene il furto della loro creatività e del potere della loro iniziativa. Ciò in ultima analisi genera alienazione e codismo nel partito. Ciò può anche avvenire a causa del non coordinamento del programma delle donne con il programma del partito. Come risultato il programma di partito acquista priorità sul programma delle donne. Il conservatorismo del partito lo si può anche vedere quando relega quadri di donne al lavoro politico relativo solo alle donne sottraendo loro quindi la possibilità di contribuire all'elaborazione delle linee politiche nel partito e in altri campi.

Sul fronte pratico questo porta alla spontaneità, per cui le questioni delle donne vengono indicate, ma non affrontate, lasciando la loro soluzione alle circostanze, e ciò porta al gradualismo. Spesso si è visto che il partito non interviene attivamente nella divisione

tradizionale esistente del lavoro tra uomini e donne secondo cui all'uomo spetta il lavoro mentale mentre alle donne spetta di fare quello manuale. Questo si manifesta anche nel considerare uomini e donne come assolutamente uguali senza essere sensibili alla speciale condizione delle donne e alle loro particolari necessità. Ciò diventa ancora più evidente quando le donne hanno le mestruazioni o aspettano un figlio.

Mancanza di sforzi soggettivi da parte dei quadri donne

Le donne devono condurre una battaglia più lunga a causa della loro doppia oppressione. Comunque, a causa della mancanza di sforzi soggettivi esse si perdono a metà strada. Per esempio, quando si sono ribellate con successo contro i valori feudali, non sono state in grado di sostenersi nella lotta di classe, e quando sono state in grado di condurre la lotta di classe, non sono state in grado di condurre la battaglia all'interno del partito. E non partecipando o partecipando poco alla lotta interna al partito esse hanno perso la profonda capacità di analisi ideologica, perdendo la possibilità di determinare il corso del movimento comunista, che ha avuto così tanta rilevanza nella loro stessa liberazione. La loro mancanza di sforzi soggettivi si manifesta in molti modi: nel campo dell'ideologia esse cadono preda del pragmatismo, economicismo, settarismo perché non mettono abbastanza impegno nello studio della conoscenza teorica e nella lotta all'interno del partito per superare le loro condizioni oggettive che generano queste tendenze a causa delle loro condizioni oggettive passate.

Nel campo pratico, spesso cadono nel codismo, per cui seguono le direttive del partito ciecamente senza discutere, così come le donne tradizionali avevano fatto seguendo i loro genitori quando erano non sposate e poi da sposate i loro mariti e da vedove i loro figli. Così diventano vittime delle circostanze. Questo si manifesta nella maternità non pianificata che le colpisce maggiormente se operano nel campo militare. Si manifesta nel seguire la linea politica del marito ciecamente invece di svilupparne una propria così da

sviluppare la propria indipendente vita politica. Senza essere determinate nella difesa dei loro diritti, cadono nella trappola della divisione tradizionale del lavoro, come risultato, velatamente diventano il veicolo delle idee conservatrici tradizionali che portano alla controrivoluzione. In molti casi esse si sposano e hanno nella maternità come una rottura nella loro carriera politico-militare come se fosse un lavoro temporaneo. Allo stesso modo diventano involontariamente partner del campo di attività del lavoro dei loro meriti, perdendo quindi contatto con il loro precedente lavoro. Perciò frequenti cambiamenti di posto e di lavoro le colpiscono molto più degli uomini. L'effetto di tutte queste tendenze porta allo sviluppo del complesso di inferiorità tra le donne che è controproducente per la rivoluzionarie.

Disponibilità degli uomini ad abbandonare i loro speciali privilegi

Mentre i quadri donne hanno problemi ad affermarsi, i quadri uomini hanno difficoltà a rinunciare alle loro posizioni di privilegio permesse dalla struttura patriarcale. Ciò si manifesta in molti modi. Lo si vede principalmente nell'accettazione formale della direzione delle donne, mentre nell'essenza la loro direzione non viene accettata. Quindi ci sono stati ritardi nello stabilire direzioni di donne nel partito, nell'esercito popolare di liberazione e nel fronte unito. Si vede anche dal loro essere impazienti con gli errori delle donne o la loro, in generale, mancanza di abilità nei campi dai quali sono state escluse. Spesso relegano le questioni delle donne alle donne stesse come se non li riguardassero. Ciò si manifesta nel non leggere letteratura sulle questioni delle donne, nel loro non prendere parte all'applicazione dei programmi elaborati dal fronte di massa delle donne. Alcune volte viene visto velatamente nella forma dell'esser superprotettivi sulla sicurezza dei quadri donne, quando questa non è garantita, o nel sostituirsi al lavoro mentale delle donne. Ciò si vede anche nel loro attaccamento alla divisione tradizionale del lavoro senza la rinuncia al monopolio sul lavoro mentale e relegando le donne allo stesso lavoro quotidiano e monotono. Non volendo

rinunciare alle loro posizioni privilegiate tendono a scoraggiare le spose promesse dall'intraprendere un lavoro indipendente che le porterebbe lontano dai loro mariti.

La linea politica e la questione della direzione delle donne

Sono la corretta ideologia e la politica del partito comunista che determineranno la qualità delle dirigenti donne prodotte e il percorso della liberazione delle donne. È stata la corretta linea politica del partito bolscevico diretto dal compagno Lenin che ha prodotto buone donne dirigenti comuniste, donne come Alessandra Kollontaj, Clara Zetkin, Inessa Armand, Krupskaja, ecc. E' stata la corretta linea politica grazie alla quale comuniste dirigenti come Clara Zetkin, Rosa Luxemburg, furono in grado di elevare il significato della celebrazione dell'8 marzo come giorno internazionale delle donne lavoratrici ogni anno in tutto il mondo. Questa decisione fu presa nella prima conferenza internazionale delle donne socialiste tenutosi a Stoccolma nel 1910 e fu seguita non solo dai comunisti ma anche dalla borghesia, ancora fino ad oggi.

È stata la corretta linea politica della compagna Rosa Luxemburg nella denuncia e lotta contro Bernstein nel suo libro "Rivoluzione o Revisionismo" e successivamente la sua lotta contro Kautsky che la portò all'attenzione dei comunisti rivoluzionari di tutto il mondo. Essa osò mettere in guardia Lenin che la burocrazia può svilupparsi nella struttura del partito se la questione del centralismo e della democrazia non vengono comprese nel loro rapporto dialettico e sotto la specifica condizione del paese dove viene applicata. Con la controrivoluzione nei primi stati socialisti e con la tendenza al burocratismo che sembra fiaccare i partiti rivoluzionari impegnati nella guerra popolare ripetutamente, il suo avvertimento sembra avere rilievo ancora oggi.

Allo stesso modo è stata la corretta linea politica del compagno Mao che preannunciò la rivoluzione culturale che ha scatenato la furia delle donne. È stata una donna a mettere il primo tazebao che

denunciava Liu Shao-chi a preannunciare la rivolta contro la direzione di destra. È stata la rivoluzione culturale che ha scatenato la qualità di dirigente repressa, la compagna Chiang Ching, rendendola una delle più risolte combattenti contro il capitalismo fino alla sua morte (o assassinio?). Ci si deve anche ricordare che nel periodo di occupazione della direzione da parte del destro Liu Shao-chi egli ordinò alle donne di tornare a casa con il fine di risolvere i problemi della disoccupazione che stavano profilandosi all'orizzonte. È stata la politica di destra, la perestrojka, e la politica capitalistica di Deng che ha introdotto lentamente la commercializzazione delle donne portando di nuovo la prostituzione, il gioco d'azzardo, i concorsi di bellezza in Russia e in Cina.

Dopo avere detto tutto ciò non dimentichiamoci che così come le stesse donne sono divise in diverse classi così le donne comuniste sono divise in linee di destra, centro e rivoluzionarie. A causa della politica di "liberazione delle donne" antioperaia intrapresa dalla destra e dal centro, queste donne che credono in queste linee alla fine vengono marginalizzate nei loro stessi partiti e rimangono esposte al di fuori del partito a causa delle loro istanze antidonna, mentre quelle donne che rimangono nella linea rivoluzionaria, anche se falliscono nel fare la rivoluzione nel loro stesso paese, rimangono popolari. Prendiamo il caso di Rosa Luxemburg: è la più popolare donna comunista dirigente fino ad oggi. Fu uccisa prima di poter realizzare il suo sogno. Ciò accresce il suo rispetto come una devota dirigente donna comunista nel mondo comunista. Allo stesso modo è stata la decisa presa di posizione di Chiang Ching nel difendere la linea rivoluzionaria di Mao anche dalla sua prigionia fino alla sua morte nella Cina revisionista che ha fatto di lei l'eroina ribelle.

È interessante osservare che le donne comuniste rivoluzionarie sono state sempre all'offensiva mentre lottavano contro i revisionisti. La ragione può essere che esse sono dolorosamente consapevoli che il revisionismo porta al burocratismo che a sua volta rafforza i valori patriarcali, in ultima analisi nega alle donne la politica.

È stato notato che nei paesi del terzo mondo come il Nepal, dove la differenziazione di classe non è sufficientemente chiara, la lotta all'interno del partito può spesso apparire nella forma della lotta di genere, etnica o regionale. Perciò la questione di genere diventa un'importante componente della questione di classe. In un simile caso, dimenticare, negare la questione di genere come una forza aliena, in ultima analisi, ha conseguenze sulla lotta di classe.

La proprietà privata e la questione della direzione delle donne

Si è spesso visto che le donne arrivano in massa e a ondate per partecipare ai movimenti rivoluzionari, producendo nel contempo un certo numero di potenziali donne dirigenti. Ma questa ondata insieme alla prospettiva di donne dirigenti sembra recedere una volta che la rivoluzione è stata portata a termine o è stata sconfitta. La ragione principale che sta dietro a questo fenomeno è l'esistenza del concetto di proprietà privata. Fin tanto che esiste la proprietà privata le donne saranno sempre costrette a ritornare alle attività domestiche individuali, mantenendo la proprietà privata per gli uomini, non importa quante rivoluzionari sociali abbiano luogo. Perciò il concetto di rivoluzione ininterrotta fino al comunismo ha una valenza strategica per le donne, perché è solo allora che la proprietà privata verrà abolita, scatenando la creatività delle donne. Ecco perché è necessario che i partiti rivoluzionari di tutto il mondo facciano sforzi coscienti per creare un ambiente favorevole per lo sviluppo di dirigenti donne comuniste rivoluzionarie perché possano giocare un ruolo da catalizzatore verso il raggiungimento del comunismo. Perciò la questione dello sviluppo delle donne dirigenti comuniste non può essere lasciato al caso; esse hanno bisogno di essere coscientemente alimentate, coltivate e salvaguardate.

Alcune esperienze sulla direzione delle donne in Nepal

Comprendendo l'importanza delle donne rivoluzionarie e del loro ruolo nel movimento comunista, il PCN (M) ha ottenuto alcuni incoraggianti risultati. Oggi ci sono diverse donne nel comitato

centrale del partito. Ci sono dozzine di donne a livello di regione e centinaia a livello di distretto, e diverse migliaia a livello di cellula nelle aree controllate dal partito. Nell'Esercito Popolare di Liberazione ci sono molte comandanti donne, vice comandanti in differenti settori all'interno delle brigate, dei plotoni, delle squadre e della milizia. Ci sono settori separati di donne nelle brigate: plotoni di donne, squadre di donne, milizie di donne attive sul campo. Nel Consiglio Unito Rivoluzionario del Popolo, che è un centro embrionale del comitato organizzatore per il governo popolare, ci sono 4 donne su 37 membri. La partecipazione delle donne a tutti i livelli del Consiglio del Popolo è stata resa obbligatoria.

Solo per dare un'idea sulla loro partecipazione nei diversi campi, prendiamo ad esempio la regione occidentale del Nepal. Questa regione da sola ha 1500 unità di donne. Il numero totale dei membri donne nell'organizzazione di massa delle donne è di seicento mila. Nel campo militare ci sono dieci donne comandante di settore nella forza principale, due donne comandanti di plotone nella forza secondaria e diverse comandanti di milizia nella forza di base. Il comandante di squadra del settore sanitario della forza di battaglione è una donna. Le donne qui hanno lanciato una campagna chiamata "un villaggio, una unità, una casa, un amico". Ciò è servito a organizzare e politicizzare un villaggio dietro l'altro. Così nel campo della produzione, è stata lanciata una campagna chiamata "dove c'è un contatto c'è organizzazione; dove c'è organizzazione c'è produzione". Per cui le donne sono anch'esse impegnate nelle attività produttive. Esse vengono attivamente impegnate nella gestione dei tribunali popolari dove vengono giudicati spie, ubriaconi, giocatori d'azzardo, donnaioli, e truffatori. In questi processi normalmente le donne della milizia locale sono attivamente impegnate insieme agli abitanti del villaggio. Perciò possiamo dire che le basi oggettive per la produzione di donne dirigenti nei vari campi stanno maturando nella regione occidentale.

Oggi sempre più donne vengono incoraggiate a ribellarsi contro i loro matrimoni oppressivi, o politicamente sbagliati. Prendiamo il caso

della compagna Shilpa, che è stata prima comandante in una squadra di guerriglia e in seguito membro del comitato sub-regionale del partito e vicepresidente di un comitato popolare di distretto. Essa ha fatto una morte eroica mentre tendeva un'imboscata alle forze armate reazionarie nel maggio 2002. Essa osò denunciare suo marito, e in seguito divorziare, dopo che questi aveva rinnegato le rivoluzioni dopo essere stato catturato. C'è una tendenza crescente a risposarsi da parte delle vedove [pratica condannata dalla tradizione ortodossa indù]. La definizione di famiglia di martire è stata estesa adesso a quelle vedove di compagni martiri che si sono risposate che non abbandonano la causa rivoluzionaria. Ciò ha indirettamente aiutato le vedove dei martiri a risposarsi senza sentirsi colpevoli. Prendiamo l'esempio della compagna Shilu, la comandante della storica evasione dal carcere di Gorkha nel marzo del 2001: essa si è risposata con un altro compagno dopo aver perso suo marito, il compagno Bhim Sen Pokharel che è caduto mentre proteggeva il compagno Basu, il primo membro martire del politburo del PCN (M). Ci sono stati casi di mariti e mogli impegnati in attività rischiose. È utile ricordare che la compagna Phul Maya BK, comandante di settore del battaglione dello storico attacco alla caserma di Dang del 23 novembre 2001, venne uccisa insieme a suo marito, il compagno Bijok, nella stessa battaglia. È utile ricordare anche che il commissario politico che guidò l'attacco alla caserma Satbaria a Dang nell'aprile 2002, era una donna. Nel corso della promulgazione dell'emergenza e della mobilitazione militare sono stati uccisi molti mariti, mogli e figli e figlie, e ciò indica anche il livello di politicizzazione della famiglia in Nepal.

Conclusione

Da quanto sopra si può concludere che l'importanza della direzione delle donne nel partito comunista ha valore strategico poiché esse sono una forza affidabile, di lunga durata e basata sulle masse che contribuirà a spingere il movimento comunista dalla rivoluzione di nuova democrazia al socialismo e dal socialismo al comunismo, una società senza lo stato e la proprietà privata, dove è garantita la totale

emancipazione delle donne. Parlando del rapporto tra il comunismo e l'emancipazione delle donne Inessa Armand ha giustamente detto che se l'emancipazione delle donne è impossibile senza il comunismo, il comunismo è impensabile senza la totale emancipazione delle donne. I vari concetti: ribellarsi è giusto, rivoluzione culturale, rivoluzione ininterrotta, rivoluzione totale, politica di massa, ecc., tutti esercitano un forte richiamo sulle donne che devono metterli in pratica per la loro doppia oppressione. La loro doppia oppressione e la continua falsa promessa di eguaglianza fatta loro dalla classe dominante (compreso i partiti revisionisti di sinistra) le tiene all'erta e attente a scoprire ogni atto controrivoluzionario o revisionista, perché esse hanno visto le conquiste dei diritti delle donne lentamente erose con ogni presa di posizione capitalistica dei partiti in Russia e in Cina. I comunisti devono essere politicamente consci del fatto che se i valori patriarcali non vengono controllati periodicamente con campagne di rettifica allora possono lentamente sviluppare la burocrazia nel partito. Il burocratismo nel partito è ciò che taglia fuori dalle masse, una volta che il partito diventa fine in sé, servendo gli interessi della propria esistenza, rafforzerà alla fine il revisionismo. Ciò porterà a un partito che è diventato l'avanguardia della classe sfruttatrice invece che della classe sfruttata, perdendo così sia le prospettive di classe che di genere.

In ultimo, perché fiorisca il movimento comunista, non basta produrre dirigenti individuali preminenti, donne comuniste come Rosa Luxemburg e Clara Zetkin; è egualmente importante che si producano compagne comuniste come la Krupskaja e Chiang Ching, che furono dirigenti nei loro campi, sostennero le posizioni dei loro mariti che furono leader di movimenti comunisti. Non solo fornirono ai loro compagni sostegno e compagnia ma furono anche attivamente coinvolte nella lotta delle due linee all'interno del partito. Abbiamo bisogno anche di donne come Jenny Marx che sostenne suo marito come una roccia nelle ore del tumulto politico e personale e lo aiutò con tutte le capacità che aveva. Per preservare i traguardi della rivoluzione, il suo continuo avanzamento, non abbiamo bisogno solamente di produrre donne dirigenti rivoluzionarie, ma è anche

ugualmente importante sostenere e preservare gli uomini dirigenti comunisti rivoluzionari. Non dimentichiamo che furono uomini rivoluzionari come Karl Marx, Engels, August Bebel, Lenin, Mao ecc. che fornirono una profonda analisi dell'oppressione delle donne e mostrarono il percorso per la loro emancipazione.

È anche importante notare, le donne comuniste lo sanno, che come per ciascun obiettivo raggiunto nel potere popolare proletario, c'è un guadagno relativo al potere delle donne, così gli uomini comunisti dovrebbero sapere che la rivoluzione e i traguardi della rivoluzione possono essere preservati e portati avanti solo quando sempre più donne aderiscono e guidano la rivoluzione così come al movimento proletario serve il sostegno di tutti coloro che si sono ribellati contro la visione di classe, così al movimento delle donne proletarie serve il sostegno di tutti coloro che non solo si sono ribellati contro la loro visione di classe ma anche contro la loro immagine stereotipata sessista. Quindi l'alleanza tra gli uomini rivoluzionari e le donne rivoluzionarie non è solo da desiderare ma è anche storicamente necessaria. Ciò è oltremodo necessario per produrre dirigenti donne comuniste rivoluzionarie.

In ultimo è importante citare l'osservazione di Mao quando dice: "Continuate ad essere insoddisfatti, il mondo appartiene agli insoddisfatti". Questo è ancora più vero per le dirigenti rivoluzionarie donne che devono percorrere una lotta di classe ancora più lunga e complessa, una lotta all'interno del partito e una lotta interiore.

* La compagna Parvati è membro del comitato centrale e capo del dipartimento delle donne del PCN(M)

**Intervista alla compagna Parvati (People's March - Volume 5,
No. 10, Ottobre 2004)**

(La compagna Parvati è membro dirigente del PCN(M) - *L'editore*)

PM: Assistiamo ad una enorme partecipazione delle donne nella guerra popolare in Nepal. Questo è un successo rilevante. Come ha fatto il PCN(Maoista) a raggiungere questo obiettivo?

Parvati: Innanzi tutto dobbiamo dire che in Nepal il movimento di sinistra è sempre stato piuttosto forte. Perciò gli uomini di sinistra hanno sempre avuto la tendenza a spingere le loro donne alla lotta, siano essi revisionisti che rivoluzionari. Detto questo, nonostante questa partecipazione, le donne non sono riuscite ad avanzare soprattutto a causa dei revisionisti che non vogliono andare oltre la lotta legale, mentre il partito rivoluzionario non aveva ancora intrapreso l'applicazione pratica della propria teoria rivoluzionaria. Così esisteva una grande discrepanza tra teoria e la pratica, e il risultato era che le donne in giovane età erano molto attive, ma una volta sposate diventavano o mogli di capi o scomparivano nell'oblio. Perciò il matrimonio è diventato una istituzione patriarcale della sinistra per la produzione di buone mogli efficienti per i capi comunisti maschi, a spese della formazione di quadri donne nel movimento comunista. Ma poiché il movimento di sinistra era attivo c'erano costantemente nuovi gruppi di donne che arrivavano e scomparivano. Questo circolo vizioso è stato interrotto con l'inizio della guerra popolare nel 1996. Essa ha scatenato la furia delle donne fino a quel momento bloccate nella lotta legale e poco importante.

Obbiettivamente si deve anche sapere che in Nepal la maggior parte delle forze produttive sono costituite da uomini che emigrano o nelle città indiane o nelle aree urbane del paese, e lasciano le loro mogli a sopravvivere in terre molte isolate, aspre e molto difficili del Nepal rurale che ha poche infrastrutture. Le donne in Nepal sono di fatto indirizzate ai lavori domestici. Sono sposate ma vivono letteralmente da sole per la maggior parte degli anni prendendosi cura dei bambini

e di vecchi genitori. Si può dire quindi che sono virtualmente le donne che dirigono l'economia contadina in Nepal. Ma il patriarcato feudale diretto dal re non solo nega loro l'identità, ma ruba loro anche il lavoro negando il diritto alla proprietà parentale.

E molte volte succede che a causa della lontananza dalle mogli per lunghi periodi, i mariti si risposano. E non c'è alcuna protezione legale poiché la pena è veramente lieve (se la cosa viene denunciata), e infine il secondo matrimonio viene condonato. Per cui c'è grande rabbia pronta ad esplodere che la guerra popolare è in grado di usare. Ma anche senza l'organizzazione ciò avverrebbe perché la situazione è insostenibile.

E dal punto di vista soggettivo il nostro partito è sempre stato attivo nel fronte delle donne anche quando non era cominciata ancora la guerra popolare. Noi siamo stati infatti i primi a bloccare il primo concorso di bellezza che si teneva a Katmandù nel 1990. Allo stesso modo sono state fatte, in differenti parti del Nepal, regolari proteste contro gli stupri e ogni tipo di pornografia. E abbiamo regolarmente celebrato l'8 marzo con dichiarazioni politiche. In particolar modo durante il sistema Panchayat, quando tutti i partiti politici erano banditi, tutti guardavano all'8 marzo come occasione in cui poter riversare le proprie dichiarazioni politiche. Per questo si è creata la cultura del movimento delle donne. Una cosa molto interessante che io ho osservato in Nepal è che non abbiamo la stessa divisione tra uomini e donne che esiste nei paesi dell'occidente o perfino a certi livelli in India. Nelle nostre manifestazioni dell'8 marzo si possono trovare molti uomini che gridano slogan insieme alle donne. In effetti quando ci muoviamo per contestare i concorsi di bellezza gli uomini ci accompagnano.

La rottura più radicale che la guerra popolare è stata in grado di portare nella vita delle donne è stata quella di strappare le donne dalle catene familiari. Ciò ha avuto un forte impatto sulla vita delle donne scatenando i loro talenti e le loro capacità nascoste. L'atto di ribellione contro la vecchia istituzione della famiglia ha innescato

una catena di reazioni. La prima si è vista nel nuovo sistema di matrimonio, che è fondato sulla chimica dell'amore stabilita nel campo dell'azione e dell'alleanza ideologica. La seconda reazione si è vista nel modo di vedere la propria funzione riproduttiva. Prima anche i comunisti, non importa quante volte alzassero il pugno a favore della liberazione delle donne e gridassero contro lo sciovinismo maschile, alla fine sarebbero stati dalla parte della discendenza maschile, spingendo così le loro mogli a fare figli maschi. Prima avrebbero avuto anche 3, 4 o più figli fino alla nascita del maschio e perfino le donne più coscienti avevano almeno due figli prima dell'inizio della guerra popolare. Con l'inizio della guerra popolare ciò è cambiato drasticamente. Il numero è stato ridotto ad uno. Molto raramente si arriva a due. E non esiste più il problema del figlio maschio. Questo, nel contesto del Nepal oggi, è un grande salto!

Nelle basi d'appoggio, nelle nostre roccaforti rurali, siamo capaci di applicare uguali diritti sulla proprietà parentale. Siamo anche capaci di dare uno status di uguaglianza alle donne; in effetti in molti casi ad esse viene data la priorità poiché siamo in grado di praticare ciò che predichiamo. Abbiamo garantito speciali diritti di rappresentatività nel potere popolare. Abbiamo un certo numero di villaggi modello delle donne che chiamiamo villaggi *Mahila Namoon*a dove le donne hanno il diritto alla proprietà parentale, dove lavorano in cooperative formate nei loro campi, un sistema di raccolta collettivo del foraggio, e laddove portano avanti attività di costruzione come quello delle case di riposo per viaggiatori, investono il loro denaro collettivamente sulla piccola produzione. Così questi modelli dimostrano che siamo seri rispetto alle questioni delle donne.

I tribunali popolari sono serviti anch'essi per migliorare la fiducia delle donne nella guerra popolare, dove le masse, in particolare quelle che appartengono alle comunità etniche oppresse e dalit, hanno ottenuto un verdetto rapido e giusto contro i loro tormentatori sotto lo sguardo attento della milizia delle donne che protegge i tribunali popolari. Prima, non solo le donne, ma anche gli uomini

dovevano viaggiare lontano per dibattere un caso in tribunale, ciò che significava perdere la proprietà per pagare l'infinita procedura giudiziaria; adesso il tribunale popolare è proprio di fronte ai loro villaggi e dà giudizi immediati.

E un altro punto di attrazione è il campo dell'esercito popolare. La milizia e l'esercito di liberazione popolare (PLA) sono diventati un punto di attrazione per le donne. Prima il punto di ingresso per le donne nel movimento era soprattutto il fronte culturale. Ma adesso il fronte militare è diventato un punto d'attrazione d'ingresso delle donne che si uniscono alla guerra popolare. L'azione che le porta ad entrare nel campo militare ha un effetto di trasformazione tremendo per le donne. All'improvviso una donna totalmente sconosciuta e remissiva si trasforma in una fiduciosa e indipendente combattente. Appare non meno inettigente delle donne cresciute in città. Sempre più diventa esperta in politica e filosofia. Quando si affronta la vita e la morte per la maggior parte del tempo, ciò può succedere.

La natura prolungata della guerra popolare permette alle donne non solo di cambiare la società ma anche di cambiare se stesse. In un paese precapitalistico come il Nepal dove la monarchia assoluta domina il potere statale, la via verso il comunismo è lunga! La natura prolungata della guerra popolare permette ai rivoluzionari, in particolare alle donne rivoluzionarie che hanno un livello culturale più basso di quello degli uomini rivoluzionari, un lungo periodo di trasformazione.

Il nostro partito considera le donne come forza di base rivoluzionaria (la prima ad essere oppressa e l'ultima ad essere liberata) che non solo lavora per la rivoluzione ma anche contro la controrivoluzione, portando così la bandiera della rivoluzione continua. Perciò la politica del PCN(M) è stata quella di incoraggiare la partecipazione delle donne alla guerra popolare.

PM: parlavi di un punto molto interessante, quello sulle donne e il militare. Nemmeno la borghesia in passato e anche nel presente

ha permesso mai alle donne di fare parte del campo militare. I movimenti comunisti cercato di portare le donne nel campo militare, puoi spiegare questo punto? Sin dal principio la nozione di donna è: fisicamente debole, senza muscoli. Com'è che diventano combattenti?

Parvati: se vogliamo combattere contro la borghesia, dobbiamo colpirla nei suoi punti più deboli. Il suo punto più debole sono le donne perché essa dice di voler dare la libertà, l'uguaglianza, ma in pratica inganna sempre le donne o al massimo concedono libertà nella forma ma non nell'essenza. Non è che la borghesia non porti le donne nel campo delle attività militari. Ma non nello stesso nostro modo strategico. Lo fanno come ultima risorsa. E anche questo come fatto simbolico, riducendole a pezzi decorativi e usandole come ausiliarie o forze di riserva, mai trattandole come forza strategica. Perciò vengono usate nei lavori logistici, come dattilografe, infermiere, operatrici di intelligence ecc, ma raramente come combattenti sul campo. Penso che ciò abbia a che fare con la loro ideologia, perché tutto il sistema borghese si regge sull'oppressione delle donne. Non possono permettersi di separare le donne dalla cucina per le operazioni militari per lungo tempo.

Prendiamo gli americani. Stanno impiegando le donne ma raramente le mandano sul campo di battaglia. C'è stato un caso o due in cui le donne sono state mandate al fronte. Ma questa esperienza ha dato come risultato che gli uomini si sono distratti dal combattimento reale. Mentre le donne non combattenti sono viste come oggetti sessuali da gratificare, quando sono in combattimento sono viste come deboli e delicate da proteggere dalla dura vita di combattimento. Ciò vuol dire sottovalutare la forza delle donne combattenti in entrambe le situazioni. C'è stato un caso di una donna di questo tipo chiamata Jessica Lynch catturata dalla milizia irachena. C'è stata una grande propaganda fatta dagli USA nel tentativo di salvarla come atto di eroismo!

PM: penso che il mondo borghese abbia reclutato donne anche nel campo militare a causa del movimento femminista o movimento delle donne. In alcuni servizi, anche qui in alcuni tipi di lavori stereotipati.

Parvati: sì, molti dei paesi scandinavi hanno fatto questo perché lì il movimento delle donne è piuttosto forte.

PM: parlavi delle condizioni oggettive e dell'inevitabilità che le donne si uniscano alla guerra popolare. Qual è a questo proposito lo sforzo soggettivo del partito? Come applicate la linea di massa per portare le donne nelle organizzazioni di massa e nel partito?

Parvati: il partito ha sempre cercato di mobilitare le donne ogni volta che è stato possibile. Nel contesto del Nepal, esistono molte feste legate alle donne, come il Teej, il momento in cui le donne escono fuori e cantano e ballano. Sebbene si tratti di un'occasione religiosa le donne ne hanno approfittato per intrecciare le loro canzoni di oppressione legate alla violenza domestica, al dominio maschile e all'oppressione delle donne da parte della cultura feudale. Questo sentimento lo abbiamo ereditato da esse e abbiamo cominciato ad usare queste rivendicazioni per educarle politicamente attaccando le pratiche feudali. In ogni luogo, villaggi o aree urbane, in cui questi tentativi venissero fatti. Secondo, i programmi culturali sono stati incoraggiati perché questi programmi attirano l'attenzione delle donne in particolare rispetto al loro aspetto estetico, che viene usato come mezzo per guadagnarsi l'accesso alla loro vita e insegnare loro la questione chiave della povertà che è la causa della loro miseria e delle loro privazioni. In effetti il fronte delle donne è stato uno dei fronti più attivi prima dell'inizio della guerra popolare. Esso ha posto le basi per il rapporto con le masse. Dopo l'inizio della guerra popolare ci sono stati sviluppi su due fronti. Nelle basi d'appoggio consolidiamo la capacità delle donne per renderle più economicamente e socialmente produttive acculturandole, coinvolgendole nell'artigianato su piccola scala come l'industria dello scialle, fabbriche per cibo secco, lavori cooperativi nelle

campagne, industria della carta, ecc. Ne stiamo facendo delle buone dirigenti coinvolgendole nella gestione dei consigli popolari a differenti livelli. Le stiamo coinvolgendo nei tribunali popolari. Le mandiamo nelle aree bianche come organizzatrici e combattenti per mobilitare le masse e proteggerle dai nemici.

La campagna contro l'alcol è stata ripetuta diverse volte. Campagne dello stesso tipo sono state fatte contro l'uso sessuale delle donne che lavorano nei bar delle aree urbane. Di recente il nostro fronte *Organizzazione (rivoluzionaria) delle donne di tutto il Nepal* ha proclamato un "bandh" (sciopero) nazionale in occasione dell'8 marzo del 2004 contro lo stupro, la tortura e l'assassinio che vengono perpetuati dal vecchio stato e contro l'intervento USA in Nepal. Era la prima volta che nella storia delle donne nepalesi un appello nazionale venisse formulato da un fronte di donne. Lo sciopero ha avuto un grande successo.

PM: in un numero di The Worker c'era un articolo sulla campagna sulla linea di massa in Nepal. È molto interessante. Puoi analizzare questa campagna rispetto al movimento delle donne.

Parvati: c'è stato uno sforzo cosciente del partito per diffondere la nuova cultura nelle basi d'appoggio e altre roccaforti del paese. Nuove festività, come il giorno dell'inizio della guerra popolare, la settimana dei martiri, la nascita di Mao, sono state celebrate con lo scambio di doni. In queste attività le donne sono le più attive: gestiscono incontri, i ristoranti, vendono i loro prodotti costruiti su piccola scala in locali gestiti dal partito. Tutto ciò dà un carattere di massa a queste celebrazioni preparando il terreno per mobilitare ancora più masse sui nuovi valori culturali. Il lavoro di base comunitario come il sistema *Parma*, lo scambio di lavoro nelle piantagioni e i raccolti estivi che è stato praticato per lungo tempo, ha dato la spinta alla diffusione in altri campi come la raccolta di foraggio, e combustibile dalla foresta. Molte delle attività della vecchia cultura sono state adottate con nuovi input e impartendo

nuovi valori progressisti. Prendiamo il caso del ballo Mayur a Rukum, Rolpa, che è un ballo esclusivamente maschile; oggi vi partecipano anche le donne. Ci sono state anche campagne per militarizzare le masse. Questo lo possiamo fare più agevolmente perché abbiamo forti milizie di donne nelle nostre roccaforti. Nelle regioni più occidentali abbiamo perfino compagnie culturali che svolgono i loro programmi durante le marce, dando perciò al programma culturale una forma di massa e militare. Questa campagna è diventata così popolare che il vecchio stato sta propagandando la notizia che questa campagna e ad altri programmi della milizia servono ai sequestri e al rapimento di bambini da parte dei maoisti. Abbiamo inoltre sviluppato il concetto di un membro-una casa; un villaggio-un'organizzazione, moltiplicando così la partecipazione nei fronti di massa. Oggi la maggior parte dei nostri fronti di donne sono non solo autosufficienti, ma hanno più denaro perché le nostre donne non sono soltanto impegnate attivamente nel lavoro produttivo, ma sono anche brave a tenere i conti risparmiando evitando spese inutili.

Abbiamo anche fatto sforzi coscienti per organizzare le famiglie dei soldati e dell'esercito del vecchio stato. Le nostre milizie femminili visitano regolarmente coloro che le aiutano nel momento del bisogno, per esempio portano da mangiare nei campi nei momenti più alti dell'attività agricola. Poi progressivamente danno loro lezioni di politica per staccare i loro mariti dalle vecchie forze e unirsi alla forze maoiste. Sforzi coscienti sono stati fatti per mobilitare i bambini sotto Bal Sangathan, preparando così il terreno per la continuazione del movimento e la mobilitazione di massa.

PM: quali sono i problemi delle donne a causa del fatto che sono private dell'educazione politica e ideologica da piccole. Come cercate di risolvere questo?

Parvati: la manifestazione più eclatante che si vede tra le donne a causa di questa privazione dell'educazione politica e ideologica è il loro silenzio nelle assemblee. Raramente partecipano alle discussioni

politiche. Le donne esitano a prendere l'iniziativa. La questione dell'iniziativa è legata al fatto che sono private della loro parte della proprietà parentale. Gli uomini si pensa debbano essere i capi fin da bambini cosicché possono difendere il loro diritto alla terra. A causa del fatto che le donne non possono avere alcuna proprietà, la qualità della direzione non viene loro richiesta. Questo problema della direzione e dello sviluppo del livello politico e ideologico può essere contrastato su due piani, quello a livello organizzativo e quello a livello pratico. Alle donne dovrebbe essere data la responsabilità laddove si tratta di lavoro legato alla politica, insieme a facilitazioni per sviluppare la loro capacità politica e ideologica. A livello pratico, le donne dovrebbero condurre la lotta interna sposandosi per esempio in età più adulta e anche se si sposano dovrebbero evitare di avere figli o farli più tardi possibile. Dovrebbero osare intraprendere un lavoro indipendente, che potrebbe portarle lontane dal marito per lunghi periodi. Tenendo presente tutto questo il dipartimento delle donne è stato creato per sviluppare la direzione tra le donne così che possano far parte delle organizzazioni che elaborano la politica in tutti e tre i fronti: il partito, l'esercito e il fronte. A livello di massa dare alle donne un uguale diritto alla proprietà parentale creerà l'atmosfera per lo sviluppo della direzione qualitativa a cominciare da casa propria, cosa che in seguito può essere usata dal partito per fornire educazione politica e ideologica.

Attualmente la qualità della direzione delle donne si sta sviluppando rapidamente sul fronte militare. Le donne dimostrano efficacemente il loro valore dimostrando che anch'esse possono vivere e morire coraggiosamente e che anch'esse possono comandare le forze combattenti. La sfida maggiore per il partito è quella di canalizzare questa qualità di direzione nel campo politico e ideologico.

PM: la privazione dell'educazione politica e ideologica esiste tra le donne. Come l'affrontate?

Parvati: per misurare la deprivazione politica e ideologica è importante valutare l'attuale livello di comprensione della loro

visione in vari campi. Il nostro dipartimento di donne ha pubblicato una serie di questionari relativi alle questioni pratiche e strategiche fatti di 9 titoli (vedere la nota finale) ai quadri donne che lavorano nel partito, nell'esercito e nel fronte. Le risposte le abbiamo già avute e le stiamo elaborando. Si deve anche comprendere che il livello ideologico e politico dei quadri in generale dipende da quanto la linea della lotta interna del partito viene portata avanti. Se viene portata avanti con l'orientamento corretto può portare ad uno sviluppo corretto della coscienza ideologica e politica dei quadri e così porta i quadri donne a svilupparsi in questo campo. È anche importante impartire regolari lezioni sugli ultimi sviluppi politici nel campo nazionale e internazionale fondendoli con la teoria MLM. Questa privazione può essere contrastata anche con la pubblicazione di regolari riviste, bollettini, settimanali e programmi di discussione su problematiche rilevanti. Tutto ciò è stato fatto a vari livelli. Il partito è stato molto cosciente dell'importanza di portare le donne nelle istituzioni politicamente decisive. Il recente ingresso di diverse donne nel comitato centrale del PCN(M) è un passo incoraggiante. Le donne sono entrate anche a livello di politburo. Oggi nel PCN(Maoista) circa il 10% è formato da compagne sia a livello di comitato centrale che di politburo. Adesso la palla è nel campo delle donne per provare il loro valore come dirigenti ideologici e politici!

PM: nell'articolo sulla questione della direzione in Nepal, hai menzionato la lotta di classe, la lotta dentro il partito e quello dentro se stessi. Comprendiamo la lotta di classe ma è interessante conoscere la lotta dentro il partito e quello dentro se stessi. Ci puoi spiegare?

Parvati: diciamo subito che la lotta all'interno del partito esiste in qualsiasi partito che funzioni correttamente. Il punto è come individuare queste lotte nel campo delle donne e dei rapporti di genere all'interno del partito. Lasciatemi fare un esempio su come comprendere l'attitudine dei comunisti verso le donne nel movimento comunista. C'è un settore che considera la loro partecipazione come fatto strategico e costitutivo di una classe rivoluzionaria. Questi sono

propensi ad accettare e garantire diritti speciali alle donne. E perciò lottano per trasformare la struttura del partito, le donne e i rapporti di genere basati su questo principio. C'è un altro settore che può essere d'accordo con questo principio, ma in pratica vede le donne come forza secondaria relegandole perciò al fatto necessario per la mobilitazione delle masse, per queste persone ogni cambiamento che si cerca di portare nella struttura organizzativa o nei rapporti di genere sono solo apparenti, formali e superficiali. Prendiamo per esempio la questione del fatto di risposarsi. Tutti si dicono d'accordo. Ma nelle questioni specifiche le differenze vengono fuori, mostrando differenze nella visione generale. Prendiamo l'esempio della definizione di famiglia di martiri. Noi diamo grande valore alla celebrazione del programma per la settimana dei martiri in Nepal, alla quale invitiamo le famiglie dei martiri a parlare e a dare loro doni. C'è stato un dibattito di questo tipo: una volta che la famiglia del martire si risposa (notificandolo al partito) lui, o lei, ha il diritto di rappresentare la famiglia del martire o partecipare alla settimana del martire? Quelli che hanno una visione conservatrice hanno impiegato un bel po' di tempo per accettarli come famiglie di martiri.

C'è anche la tendenza ad accettare la direzione delle donne formalmente, come qualcosa imposto dal partito. In questo caso quelli più alti in grado (soprattutto maschi) non faranno sforzi per aiutare le donne ad esercitare la loro direzione nell'organizzazione che stanno guidando. Il risultato è che le donne dovranno lottare doppiamente per imporre la propria direzione nei rispettivi campi. Innanzi tutto, per conquistarsi il riconoscimento. Secondo, esercitare la direzione. Ma coloro che pensano alla partecipazione delle donne come fatto strategico sono stati molto comprensivi, e si aspettano gli sviluppi della qualità della direzione delle donne.

PM: che dici della lotta dentro se stessi? Stai parlando della lotta con il proprio io?

Parvati: no, la lotta con il proprio io ognuno la fa come cosa di routine, si tratti di vita rivoluzionaria o evolutiva. È meglio essere

specifici sulla lotta dentro se stessi, sebbene lo abbia già detto prima! Dobbiamo comprendere che la tendenza principale nella maggior parte dei partiti, che intraprendono la guerra popolare in questo difficile mondo unipolare, è generalmente una tendenza di destra. Detto questo, quelli di destra non si comportano in modo aperto (perché potrebbero essere facilmente smascherati), così prendono forma nella tendenza dogmatico-revisionista. Prendiamo la questione della riproduzione nella vita rivoluzionaria. Quelli di destra non dicono: voglio prendermi una pausa nella vita rivoluzionaria perché voglio allevare figli. Questa affermazione sfacciata attirerebbe l'attenzione e sarebbe facile definirli di destra; persone che trovano scuse per andare via dal movimento. Come si nasconde questo? Con la posizione dogmatico-revisionista. La tendenza dogmatico-revisionista si capisce quando comincia a romanzare sull'allevamento dei figli, visto come un altro fronte in cui le donne possono provare la loro dedizione alla lotta di classe. Ma in pratica, tutto questo romanticismo rivoluzionario perde il suo calore quando i problemi pratici dell'allevamento e della crescita dei figli comincia ad impedire la vita di combattimento dei quadri nel mezzo della feroce lotta di classe. E infine tutto questo dà come risultato l'arretramento delle donne nel movimento rivoluzionario. La linea rivoluzionaria su questo aspetto dovrebbe essere quella di scoraggiare le attività di riproduzione come un altro fronte di sacrificio necessario tanto quanto lo è il sacrificio della propria vita per la salvezza del movimento. Detto questo non si possono imporre queste questioni altamente emotive alle coppie. Solo la coscienza politica e lo sviluppo della guerra popolare può generare tale volontarismo in questo campo. Perciò questa questione dovrebbe essere trattata dialetticamente; prevenendo o rimandando la produzione di figli, dipendentemente dal livello della comprensione politica delle coppie (specialmente i quadri donna), dalla loro posizione nell'organizzazione, dalla sicurezza del posto che hanno laddove operano, ecc.

PM: in questa società l'ideologica patriarcale è così penetrante che opera anche all'interno delle donne. Perciò a causa di questa

ideologia patriarcale, a cominciare dalla mancanza di iniziativa, di autostima, in alcuni piccoli sentimenti, in tutte queste cose, io credo, può non essere giusto generalizzare, le donne accettano facilmente la direzione degli uomini, che invece hanno problemi ad accettare la direzione delle loro colleghe donne.

Parvati: sì esso ha l'effetto sulle donne che si sottovalutano e sopravvalutano gli uomini.

PM: e queste cose le considero nel campo della lotta interna. Intendo combattere l'ideologia del patriarcato all'interno di se stessi.

Parvati: sì le donne sono spesso vittime dell'ideologia patriarcale che è ben radicata dentro di esse. Ho visto donne che hanno paura quando si parla dell'oppressione delle donne e accusano gli altri di femminismo. Spesso cercano di sopprimere la lotta contro l'oppressione delle donne in nome della lotta contro l'oppressione di classe. Si tratta di un'altra forma di revisionismo-dogmatico che sottolinea la classe, il lavoro fisico e la prontezza a spese dell'oppressione di genere, del lavoro mentale e dell'abilità che guarda al rapporto dialettico tra questi.

PM: stare dalla parte della lotta contro lo sfruttamento di classe è cosa eroica, ma affrontare lo sfruttamento delle donne, è, lo sai, comparato a quello di un essere inferiore.

Parvati: penso che non si debba stare sulla difensiva quando si parla dell'oppressione delle donne. Ciò perché noi facciamo la guerra popolare che si prende cura della lotta di classe. In effetti in questa situazione se non ci riferiamo all'oppressione delle donne in nome della questione di classe potremmo diventare settari di sinistra e isolarci dal resto del movimento delle donne.

PM: questo punto è molto importante. Discutiamo della stessa classe e non bisogna uscire dalla classe. Essere accusati di essere femminista è sbagliato.

Parvati: sì, è sbagliato accusare le donne rivoluzionarie di essere femministe quando si sollevano questioni relative all'oppressione patriarcale dentro il movimento della guerra popolare. Questa accusa può essere valida se una alza la bandiera dell'oppressione patriarcale senza prima fare riferimento all'oppressione di classe.

PM: anche questo impedisce lo sviluppo delle donne.

Parvati: la mancanza di sensibilità nella questione di genere diventa un ostacolo quando non c'è una giusta lotta dentro il partito. In questa situazione ciò può avere un impatto molto negativo sulle donne. Le donne cominciano ad essere usate l'una contro l'altra, non sulla base dell'ideologia ma sulla base di piccole differenze personali. Invece di scoraggiare il basso valore culturale che è generalmente prevalente tra le donne queste vengono usate per polarizzare i quadri e le masse. I mariti cercano volgarmente di portare le donne a stare dalla loro parte, e le mogli possono essere attratte dal potere di influenzare i loro mariti a cambiare parte. Il matrimonio stesso può diventare lo strumento per perpetuare una lotta scorretta dentro il partito mentre le donne sono attratte dal matrimonio con i compagni non sulla base dell'unità ideologica, ma per aumentare la propria forza o ottenere potere.

PM: solo cooptare, efficacemente cooptare.

Parvati: Sì.

PM: qual è la reazione dello stato? Attaccare il movimento fisicamente, militarmente per dissuadere le donne dall'unirsi alla guerra popolare di lunga durata?

Parvati: è diventato molto difficile per il vecchio stato attaccare il movimento politicamente, quindi cerca di usare mezzi brutali. I militari arrestano le donne, le stuprano, le uccidono. L'esercito reale nepalese non può tollerare di vedere giovani donne che combattono e si ribellano. In effetti, pensano di perdere la loro mascolinità nel vedere le donne che prendono le armi perché comprendono profondamente solo che le armi sono per gli uomini e sono gli uomini che dovrebbero proteggere le proprie donne. Così all'inizio stupravano le donne per provare l'impotenza dei combattenti maoisti maschi. Ma sul campo di battaglia, dove le donne hanno dimostrato di combattere audacemente, hanno cominciato a prenderle sul serio, con il risultato che cominciano ad essere uccise (e in più stuprate) in combattimento allo stesso modo dei maschi.

L'ERN ha una visione altamente sessista. Ciò si riflette nel modo in cui usano stuprare le donne come mezzo per denunciare il movimento maoista costringendo le donne che si arrendono a dire che sono state stuprate e usate come strumento sessuale dagli uomini maoisti. Questa condizione non è stata mai imposta ai maoisti maschi quando si arrendono. Perciò in questo modo usano lo stupro come strumento per allontanare le donne dal movimento maoista.

PM: come trattate la questione delle ONG. Le ONG hanno grande influenza sulla società. Come affrontate questa questione in Nepal?

Parvati: prima avevamo problemi con le ONG, ma adesso non ne abbiamo quasi più. Con le masse militarizzate e i verdetti rapidi dei tribunali popolari le masse non vengono più influenzate dagli evolucionisti, dalla metodologia riformata usata dalle ONG. Soprattutto la brutale repressione scatenata dalla vecchia macchina statale non lascia loro spazio per i loro metodi di funzionamento. Il loro approccio che punta all'alleanza delle classi per ogni problema diventa immediatamente chiaro ai maoisti che usano l'approccio di classe per risolvere il problema immediatamente.

PM: circa i problemi nella sfera sociale come l'alcol o il traffico di donne verso l'India e tutto il resto. Come affrontate questi problemi?

Parvati: nel nostro paese c'è una comunità particolare chiamata comunità Badi. Si tratta fondamentalmente della classe dei dalit; all'interno dei dalit questi sono tra quelli più oppressi. Erano tradizionalmente artisti della società feudale. Ma adesso con il feudalesimo che corrode si sono spostati verso la prostituzione. Molti di questi adesso si uniscono alla guerra popolare. Allo stesso mondo c'è la comunità Tamang nel distretto di Kavre vicino alla valle di Katmandù, che storicamente ha fornito prostituzione per la famiglia reale Rana, e adesso forniscono il mercato indiano. Ma la diffusione della guerra popolare e la creazione del Tamang Mukti Morcha ha posto la loro attenzione sugli effetti negativi della loro professione. Adesso la stessa comunità fornisce buoni combattenti per la guerra popolare. Con questi esempi voglio spiegare che coloro che esercitano questa professione sanno molto bene ciò che è bene per loro e cosa no, ma sono costretti a fare questa professione. La guerra popolare ha dato loro una potente alternativa di vita. Invece di uccidere se stessi ogni notte adesso hanno l'occasione di dimostrare che possono essere socialmente utili, responsabili e vivere una vita dignitosa e una morte altrettanto dignitosa. Prima che cominciasse la guerra popolare usavamo risolvere questo problema attraverso un pranzo di pace, ma non era efficace. Oggi siamo in grado di identificare e punire i trafficanti molto più rapidamente del vecchio stato. Rispetto al contrasto del problema dell'alcol: una volta avevamo un movimento contro il consumo dell'alcol a livello nazionale, che ha costretto l'allora governo a esaudire alcune nostre richieste. Da allora queste attività hanno luogo a livello locale. Non abbiamo bandito l'alcol ma abbiamo adottato misure di controllo, come la punizione di quelli che vendono alcol, quelli che si ubriacano nei luoghi pubblici, o quelli che disturbano la quiete in stato di ubriachezza.

PM: quali sono i vostri sforzi organizzativi per risolvere i problemi di discriminazione di genere; avete un dipartimento di donne nel partito. Qual è la struttura organizzativa del dipartimento delle donne, come funziona?

Parvati: le donne lavorano su due livelli. A livello di massa abbiamo il fronte delle donne *dell'Organizzazione (rivoluzionaria) delle donne di tutto il Nepal* che è presente in tutto il paese a vari livelli. Dall'altro lato abbiamo il dipartimento delle donne direttamente sotto il partito centrale che è fondamentalmente un corpo politico per sviluppare la qualità delle donne in tutti e tre i fronti: il partito, il militare e il fronte unità. Perciò questo dipartimento è fondamentalmente un organismo di elaborazione, non è una struttura organizzativa con suddivisione gerarchica che funziona come gli altri fronti. Comunque i dipartimenti delle donne sono stati creati nell'Esercito di Liberazione Popolare, nel fronte studentesco, secondo la necessità sentita dal partito. Possiamo dire che se il dipartimento delle donne rappresenta la teoria allora il fronte delle donne rappresenta la pratica. Esso funziona da ponte tra il fronte e il partito. Come detto prima il dipartimento delle donne ha prodotto una serie di questionari relativi ai loro problemi strategici e pratici cosicché si possa elaborare un documento politico. Si sta preparando anche un corso di studi per le donne e si stanno collezionando articoli sulle donne scritti dalle compagne più anziane. Il dipartimento è stato impegnato nel dare lezioni alle donne che lavorano su tutti e tre i fronti a vari livelli.

PM: qual è lo specifico programma per le donne? Come per i quadri in generale, le masse in generale esiste una corrispondente filosofia ed economia politica. Così per quanto riguarda le donne, quelle che lavorano nelle organizzazioni di donne, penso debbano conoscere l'origine del patriarcato, della proprietà privata della terra e tutto il resto. Perciò ci sarà uno specifico programma. Altrimenti qual è lo specifico programma per le donne in generale, le donne che lavorano su tutti i fronti.

Parvati: abbiamo un dipartimento educativo che sta preparando il programma di base per il corso generale: filosofia, socialismo scientifico ed economia politica. Oltre a ciò, altri programmi si stanno preparando per le donne delle nazionalità oppresse. I nostri sforzi sono stati sempre quelli di legare le questioni delle donne alle linee politiche che vengono adottate. Per esempio prendiamo il caso dello sviluppo della democrazia nel 21° secolo, che è stato adottato da nostro comitato centrale, dobbiamo vedere come ciò si lega alla questione dello status delle donne.

PM: raccogliendo materiali che riguarda la questione femminile.

Parvati: sì abbiamo già tradotto il materiale che ci ha fornito il partito. E abbiamo anche tradotto materiale che è arrivato dal Perù. E stiamo ancora cercando altro materiale da tradurre.

PM: qual è il ruolo dell'organizzazione culturale. Formalmente e informalmente. E come eleva il livello di coscienza e culturale?

Parvati: ho già detto che abbiamo cercato di scegliere certi villaggi come villaggi modello in cui stiamo introducendo nuovi valori culturali, come l'allevamento collettivo di bambini, e raccolta collettiva di foraggio. Stiamo anche creando una nuova cultura per le celebrazioni per la settimana dei martiri, per l'inizio della guerra popolare, la nascita di Mao, come giorni politicamente e socialmente significativi. Abbiamo rotto le barriere delle caste, religione, eticità nei matrimoni, oggi un quadro brahminico sposa una dalit, e così persone dell'Himalaya si sposano con quelli della regione del Terai. Oggi risposarsi non è più un tabù. Anche il concetto dell'impurità legato alle mestruazioni è stato cancellato e lo si vede adesso con comprensione. Con il funzionamento della radio locale in FM, la creatività dei quadri locali e delle masse vengono trasmesse con nuove canzoni, poesie o storie, nuovi sviluppi in agricoltura o semina, ecc.

PM: che cosa pensi dell'attuale condizione del movimento comunista internazionale e della liberazione delle donne?

Parvati: penso che l'attuale situazione del movimento comunista internazionale (MCI) sia buona specialmente per coloro che si stanno unendo sulla base di una corretta ideologia politica. E laddove la guerra popolare sta fiorendo, appoggiata da un MCI maturo, alle questioni delle donne si sta dando la dovuta importanza. Penso che il Nepal sia uno degli esempi migliori su questo. Anche le esperienze delle donne nei paesi che stanno facendo la guerra popolare stanno arricchendo il MCI. Così ne beneficiano tutti e due.

PM: saluti al popolo nepalese e al PCN(Maoista) su incarico di PM.